



IL RINASCIMENTO DEI SERVIZI PER I DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO: DAL POSTO AL PROGETTO.

Firenze 2 Luglio 2021

MUOVERSI NELLO SPAZIO AUTISTICO DEGLI ADULTI. UN IMPEGNO PER I SERVIZI

Antonino Riolo, dirigente medico psichiatria, Centro Socio-Sanitario Autismo Adulti, ASUGI-Trieste
Cristiano Stea, dirigente psicologo, Centro Socio Sanitario Autismo Adulti, ASUGI-Trieste

OBIETTIVI.

La percezione dello spazio attorno a sé e il vissuto soggettivo nell'interazione fisico-motoria con gli altri individui, sia neurotipici che non neurotipici, costituiscono l'interesse del nostro contributo osservazionale dedicato agli adulti con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento. In letteratura sono state descritte anomalie nei movimenti, goffaggine specie per la fine motricità, difficoltà nel leggere gli altrui movimenti, nel cambiare sequenze motorie, nel concatenare atti motori, sicché il corpo veicola dei messaggi non sincronizzati con la fluidità socio-comunicativa normale. La persona con autismo ad alto funzionamento appare, così, non incontrabile, inarrivabile con conseguente isolamento sociale.

METODI.

Nell'ambito del Centro Socio-Sanitario Autismo Adulti, sorto da poco tempo nel territorio triestino, frutto di un accordo programmatico tra l'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina e il Comune di Trieste, abbiamo cominciato a far incontrare, con tutte le cautele imposte dalla pandemia, face to face, due assistiti alla volta che condividessero problematiche fisico-motorie speculari, laddove i temi del sentirsi goffo nei movimenti, del soffrire nella spazialità neurotipica, nel pensare e ricercare rotondità e curve, archi e figure ad angolo-giro, quale sfondo in cui muoversi senza stress percettivo, fossero di comune interesse per i nostri assistiti, un ragazzo e una ragazza.

RISULTATI.

Il controllo posturale atipico, l'andatura, i movimenti degli arti superiori, il controllo motorio fine, il dover immaginare un diverso spazio nell'interazione con il mondo neurotipico affaticano la persona con autismo, strutturano difficoltà sul piano della cognizione sociale, producono distanziamento ed esclusione sociale. Negli incontri dei due soggetti con autismo, l'interattività fisico-motoria è vissuta come meno stressante pur concretizzandosi all'interno di uno spazio che deve meglio strutturarsi in senso autism-friendly. Dai vissuti raccolti, in un arco temporale di due mesi, risulta fondamentale descrivere anche il livello cinematico, ovvero traiettoria e profilo di velocità dell'azione da intraprendere, l'attività muscolare, il livello intenzionale che presiede l'avvio dei movimenti. La reciprocità socio-emotiva è un obiettivo su cui lavorare a partire dall'analisi del vissuto spaziale della persona con autismo.

CONCLUSIONI.

Con E.Minkowski, per vivere abbiamo bisogno di estensione, di prospettiva e lo spazio è indispensabile per espandersi liberamente nella vita di relazione. L'azione influenza la percezione e la percezione dello spazio può influenzare le azioni, alimentando una difficoltà reciproca socio-cognitiva tra soggetti adulti con autismo e soggetti neurotipici. La descrizione della risonanza motoria che accompagna l'esperienza percettiva dello spazio costituisce un impegno programmatico dei Servizi in funzione della qualità di vita degli adulti con disturbi dello spettro autistico.

Bibliografia.

J.Cook. From movement kinematics to social cognition: the case of autism. Philosophical Transactions R Soc B 371:20150372, 2016.

A.Curioni et al. Autistic traits affect interpersonal motor coordination by modulating strategic use of role-based behavior. Molecular Autism (2017) 8:23